

## **ISTITUTO NAZIONALE DI ARCHITETTURA**

Via Crescenzo, 16 - 00193 – ROMA  
tel.: 06/68802254 fax: 06/6868530

[www.inarch.it](http://www.inarch.it)

[inarch@inarch.it](mailto:inarch@inarch.it)



ISTITUTO CULTURALE RICONOSCIUTO  
GIURIDICAMENTE  
DECRETO PRESIDENZIALE DEL  
28 MARZO 1972 N. 236

### **LE FORZE POLITICHE PROMUOVANO L'ARCHITETTURA**

L'istituto nazionale di architettura scrive ai candidati Presidenti degli opposti schieramenti politici sollecitando una maggiore attenzione alla qualità dell'Architettura nei propri programmi elettorali per le Regionali del 2005.

L'entità delle risorse messe a disposizione per realizzare un edificio in Italia è drammaticamente inferiore a quello di tutti gli altri paesi dell'Unione.

Mentre un chilometro di autostrada ha lo stesso costo in Italia o in Francia o in Germania, un metro quadro di una scuola italiana costa meno della metà rispetto a quasi tutti i paesi dell'area Euro.

I tempi di realizzazione di un'opera sono incredibilmente lenti, le nostre procedure burocratiche triplicano il tempo complessivo necessario per dare concreta risposta ad una esigenza.

In un Paese in cui gli appalti sono in assoluta prevalenza assegnati solo in funzione del massimo ribasso diventa impossibile promuovere la ricerca e l'innovazione tecnologica nei progetti di opere pubbliche..

La produzione di Architetture di qualità è spesso impedita da un magma normativo che rende incerto il processo progettuale, riduce il progetto in tentativo, ne banalizza la ricerca, porta a privilegiare le professionalità solo sulla base della capacità di ottenere interpretazioni favorevoli.

Sono queste alcune delle considerazioni contenute in un documento che l'IN/ARCH – l'istituto fondato da Bruno Zevi nel 1959 come punto di incontro tra mondo dei progettisti e mondo della produzione edilizia - ha inviato a tutti i candidati alle prossime elezioni regionali.

L'invito che l'IN/ARCH ha rivolto alle le forze politiche è di inserire nei propri programmi elettorali il tema dell'Architettura e più in generale della qualità delle trasformazioni fisiche del territorio, partendo dalla consapevolezza (molto poco diffusa nel nostro Paese) che proprio l'Architettura rappresenta una straordinaria risorsa per la modernizzazione e lo sviluppo economico.

Chi si candida al governo del territorio nelle nostre regioni non può ignorare che l'architettura incide direttamente sulla qualità della vita dei cittadini.

A tutti loro l'IN/ARCH chiede una mutazione sostanziale dei comportamenti politici in grado di incidere sulle risorse, sulla velocità, sulla struttura dell'apparato normativo, sul ruolo e sui caratteri delle organizzazioni progettuali ed imprenditoriali.

## QUALITA' DELL'ARCHITETTURA E GOVERNO DEL TERRITORIO LE PROPOSTE DELL'IN/ARCH

L'Istituto Nazionale di Architettura – punto di incontro tra mondo dei progettisti e mondo della produzione edilizia considerata in tutti i suoi aspetti – sollecita tutte le forze politiche a inserire, nella elaborazione dei programmi per i prossimi appuntamenti elettorali (sia regionali che nazionali), il tema dell'Architettura e della qualità di tutte le trasformazioni fisiche del territorio.

L'Istituto Nazionale di Architettura chiede, pertanto, agli opposti schieramenti politici di:

assumere posizioni chiare sul tema della promozione della qualità degli ambienti di vita e dei processi che ne consentono la modernizzazione;

acquisire consapevolezza che proprio l'Architettura rappresenta un attrattore economico e sociale per gli ambiti regionali nonché un elemento strategico delle politiche nazionali;

inserire la promozione dell'Architettura nelle proprie agende programmatiche.

L'Istituto Nazionale di Architettura ritiene, infatti, che oggi in Italia i frequenti richiami alla qualità del progetto ed alla qualità del costruito restino del tutto inascoltati, mere ambizioni prive di ogni riscontro reale.

Contemporaneamente nel nostro Paese si esaltano le innumerevoli nuove realizzazioni di Architettura che sorgono al di là dei confini nazionali dove sostanziali differenze strutturali nella gestione delle trasformazioni fisiche dello spazio ne sono humus positivo.

L'Istituto Nazionale di Architettura sostiene che la qualità dell'Architettura, lungi dall'essere solo l'esito di meccanismi ineffabili o del talento geniale dell'architetto/artista, ha bisogno di bravi progettisti, attenti costruttori, innovazioni di processo e di prodotto e condizioni culturali precise. La promozione della qualità si ottiene attraverso disponibilità di risorse, adeguatezza dei tempi, intelligenza e certezza normativa, interazione tra ruoli disciplinari e professionali differenti.

L'Istituto Nazionale di Architettura propone alla riflessione delle forze politiche una serie di parole chiave che individuano i principali ostacoli da rimuovere e le questioni da risolvere per promuovere realmente, anche nel nostro Paese, l'Architettura.

### Risorse

Se si analizzano i bandi di concorso di progettazione nei vari Paesi dell'area Euro, la differenza di condizione in riferimento alle risorse economiche è immediato.

Per l'edilizia il parametro di riferimento (€/mq) in Italia è drammaticamente inferiore a quello di molti altri paesi dell'Unione. Questa sostanziale differenza dei parametri di costo non si riscontra però per infrastrutture, strade, autostrade, metropolitane, fognature e così via.

L'entità delle risorse messe a disposizione per realizzare un edificio in Italia marca quindi la volontà di perseguire standard modesti, esprime mancanza di desiderio, povertà di visione, diffusa incapacità di esigere qualità elevate.

## Tempi

In Italia, nella maggior parte dei casi, l'intervallo che intercorre fra avvio delle procedure di progetto e reale fruibilità di un'opera è incredibilmente ampio.

Anche in questo caso il raffronto internazionale sconvolge: escludendo eccezioni, nel nostro Paese il tempo di realizzazione di un'opera sembra essere un parametro senza valore.

Le nostre procedure raddoppiano (quando non triplicano) il tempo complessivo necessario per dare concreta risposta ad una esigenza.

Il dato più sconcertante lo si riscontra nell'analisi della ripartizione dei tempi del processo edilizio:

il tempo della progettazione è decisamente contratto, molto inferiore rispetto ad altri contesti internazionali;

il tempo burocratico è enormemente dilatato ed imprevedibile;

Il tempo di cantiere privo di certezze, diverso da caso e caso.

## Norme

Anomalo nel confronto internazionale, il nostro apparato normativo resta improntato da vecchie logiche:

perdurante frattura tra piano / progetto;

rigidezza di standard,

divisione del territorio per "zone omogenee";

riproposizione di indici di fabbricabilità legati a parametri volumetrici che impediscono intrecci funzionali, ostacolano la ricerca bioclimatica, banalizzano la ricerca espressiva.

Le interpretabilità del magma normativo - nelle procedure come nelle regole tecniche - rendono ancora incerto il processo progettuale, riducono il progetto in tentativo, ne banalizzano la ricerca, privilegiano professionalità solo sulla base della capacità di ottenere interpretazioni favorevoli.

Dove le regole sono certe, il permesso di costruire si basa su elaborazioni approfondite; dove il tempo è considerato risorsa, il progetto si disarticola in una sequenza di fasi ben più ricca del nostro semplice "preliminare-definitivo-esecutivo"; ciò nonostante la procedura, nel complesso, è decisamente rapida ed efficace.

## Ruoli

1. L'attuale sistema normativo ha reso fra loro conflittuali i soggetti impegnati con ruoli diversi nella realizzazione di un'opera: dal committente fino al realizzatore. Vanno ritrovate le condizioni perché tutte queste figure siano messe nella condizione di "fare sistema", di collaborare e di supportarsi vicendevolmente nell'interesse del prodotto comune.

2. La frattura committente / progettista e quella progettista / produttore di componenti industriali - insita nelle regole di concorrenza - di fatto esclude l'innovazione tecnologica nei progetti di opere pubbliche. Gli appalti sono in assoluta prevalenza assegnati in funzione del massimo ribasso. Vanno promosse procedure di appalto diverse da quelle abituali; occorre instaurare un diverso rapporto tra impresa e progetto.

3. Quando incide sull'immagine degli ambienti di vita, la progettazione interna agli Uffici Tecnici delle Amministrazioni Pubbliche - incentivata oggi da una pluralità di provvedimenti normativi - evita confronti fra proposte progettuali alternative; peraltro non sono infrequenti degenerazioni che si annidano proprio nel sistema di procedure e di incentivi.

4. L'attuale sistema normativo ha riportato il progetto ad unità: dalla geologia alla manutenzione, alla sicurezza alle strutture, tutto, formalmente, è concentrato nell'azione di un solo soggetto.

Principio di grande rilevanza, tradito, tuttavia, dall'abusata possibilità di frazionare il progetto nelle diverse fasi e, ancor più, dalla prassi che emargina il progettista nella fase di cantiere. Si è introdotta la figura del Responsabile Unico del Procedimento a tutela dell'Amministrazione Committente, ma il progettista non è più il Responsabile Unico dell'Opera; si ignora l'indissolubile legame tra tutte le fasi del processo edilizio, di quella progettuale e di quella realizzativa.

5. L'attuale sistema normativo tende a generare organizzazioni professionali complesse, adeguate ad una visione integrata del progetto, ma prevalgono ancora aggregazioni definite di volta in volta. La debolezza di questa prassi fa sì che nei concorsi di progettazione europei cominci ad apparire il non gradimento delle cosiddette "associazioni temporanee", se non per le effettive esigenze di competenze specialistiche.

6. La sostanziale diversità delle modalità previste per attribuire un incarico o selezionare un progettista (affidamento, gara, concorso) non è gestita con chiarezza dalle Amministrazioni. Soprattutto non è chiaro che l'adozione di una modalità ha riflessi diretti sulla qualità dell'intervento

7. L'attività di progettazione in Italia è retribuita secondo tariffe professionali "a percentuale" rispetto ai costi dell'opera progettata. A parte il paradosso della riduzione obbligatoria degli onorari ammessa solo nel caso di opere pubbliche (che dovrebbero essere emblematiche per qualità), la logica delle tariffe fa sì che, ad esempio, la faticosa ricerca di economie di gestione e riduzioni di costo comporti diminuzione dei compensi, scoraggiando quindi ricerca e disponibilità verso sperimentazioni ed innovazione.

Priorità

Oggi le tematiche ambientali ed energetiche, l'istanza paesaggistica, la capacità critica di interagire con le stratificazioni del passato sono tutte questioni che trovano ampie consapevolezze nella cultura diffusa dei cittadini.

E' quindi evidente che qualsiasi intervento di trasformazione del territorio è parte di sistemi più ampi. Esso va valutato per la sua capacità di dialogo con i plurimi contesti in cui si immerge. Il costruito non può essere espressione diretta di narcisismi o egoismi di committenti o progettisti. La qualità del dialogo fra le diverse parti del territorio, compresa quella degli spazi aperti, del "non costruito", è essenziale per la qualità dell'ambiente di vita. La qualità diffusa non può essere garantita da Soprintendenze con ispirazioni monarchiche: richiede cultura di sistema, collaborazioni, processi complessi, interattivi e veloci.

Presupposto della qualità sono visioni politico-culturali esigenti capaci anche di diffondere quelle conoscenze e quelle consapevolzze che sono all'origine di domande di progetto ben strutturate.

Nel governare le trasformazioni fisiche del territorio occorre saper esprimere con chiarezza le esigenze, occorre avere duttilità e disponibilità a valutare alternative.

Nelle singole azioni, la "qualità della domanda" non impone costi, se non quelli di un attento studio di fattibilità e di un articolato "programma".

Anche la "qualità di concezione" sostanzialmente non costa: in fase d'impostazione il progetto è azione critica prima ancora che articolazione tecnica.

La qualità di concezione presuppone però significativi investimenti strutturali - sia nella formazione dei progettisti, sia in politiche di promozione e sostegno.

In Italia l'assenza di investimenti in tal senso è evidente: diversamente dai progettisti di molte regioni d'Europa, sulla scena internazionale gli italiani non godono di un reale supporto del governo, perché qui l'architettura non è avvertita come risorsa, elemento trainante dell'economia, motore del commercio estero, dell'esportazione di tecnologia e innovazione.

Si può obiettare che l'insieme di queste note riguarda prevalentemente gli interventi pubblici, non più del 20% della spesa nel settore edilizio.

Le norme che regolano gli interventi pubblici, però, determinano una mentalità che permea l'intero sistema; inoltre è proprio degli interventi pubblici, per loro natura ed indipendentemente dalla dimensione, il compito di introdurre nuove qualità nello spazio, di assumere caratteri esemplari, indurre qualità diffuse innescando emulazioni e concorrenzialità.

Si potrebbe impropriamente anche osservare che il fattore tempo ha un ruolo diverso nelle opere pubbliche o nelle private. Ma anche qui il lattice normativo, per incertezze congenite e complessità procedurali, incide negativamente sul costo di produzione degli interventi e quindi si riflette sulla loro qualità.

Nel nostro sistema il permesso di costruire tende sempre più ad essere sostituito da forme di “dichiarazione di inizio attività”: è sufficiente rispettare le quantità fissate dagli strumenti urbanistici, le norme di sicurezza, igieniche, tecniche e via dicendo.

L'immagine dello spazio urbano è quindi sostanzialmente lasciata alla giustapposizione di parti determinate da processi indipendenti. Questa tendenza deriva da una istanza di libertà, vuole semplificare e velocizzare gli interventi.

Ma come può “fare sistema” una sommatoria di autonomie?

Come devono trasformarsi i processi formativi, le strutture professionali, gli apparati burocratici, perché vi sia capacità di produrre qualità diffuse?

Come possono coesistere principi di libertà e cultura dell'ambiente e dei paesaggi che, evitando erosione ed inquinamenti visivi, trasformino e facciano evolvere il quadro di vita?

Se si crede realmente nell'obiettivo della qualità delle trasformazioni spaziali, se si crede che l'architettura è risorsa per la modernizzazione, che essa incide direttamente sulla qualità della vita e che ha concreto valore economico, allora è necessaria una mutazione sostanziale dei comportamenti che incida sulle risorse, sulla velocità, sulla struttura dell'apparato normativo, sul ruolo e sui caratteri delle organizzazioni progettuali ed imprenditoriali e che si rifletta con forza sulla formazione ad ogni livello.

Sintomi fiduciosi

Alcune amministrazioni chiedono che i progetti da valutare per il permesso di costruzione siano documentati attraverso immagini virtuali che li mostrino nel contesto dove andranno ad inserirsi. Il PRG del Comune di Faenza premia con indici più elevati gli interventi privati sottoposti alla scelta dell'amministrazione in tre soluzioni diverse, firmate da tre progettisti distinti. Anche mettendo in modo capitale privato, alcune città italiane sono attraversate da un positivo fremito di rinnovamento, rientrano all'attenzione della cultura internazionale. Il Sindaco di Roma, nell'apprendere il risultato del confronto per l'area dei Mercati Generali, ha invitato a sostenere il progettista, non frapponere lacci, tutele o quant'altro: ulteriore segnale straordinario ed eccezionale che chi amministra a volte intende sostenere realmente ed al massimo grado la qualità degli interventi.